



1. Vita e opera di San Girolamo Emiliani

San Girolamo Emiliani, il fondatore dell'Ordine dei Padri Somaschi, fu un nobile laico veneziano che visse nel clima culturale del Rinascimento italiano e della Riforma cattolica prima del Concilio di Trento (1545-1563).⁹⁹

⁹⁹ Si segnalano alcune biografie di San Girolamo Emiliani (Miani): GIUSEPPE LANDINI, *San Girolamo Miani*, Curia generalizia Padri Somaschi, Rapallo, 1945; GIOVANNI BONACINA, *Un veneziano a Como*, Ed. New Press, Como, 1989; CARLO PELLEGRINI, *San Girolamo Emiliani*, Santuario si Somasca, 1990; ROBERTO ALBORGHETTI, *San Girolamo Miani*, Ed. Velar, Bergamo, 2009 e la voce *Girolamo Miani Santo*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. 56 (2001).

Nacque a Venezia nel 1486, nel momento di massimo splendore di questa Repubblica, da una famiglia di antica nobiltà. Ebbe una formazione scolastica ed un'educazione finalizzata al servizio dello Stato. Dopo la sconfitta veneziana ad Agnadello del 1509, nella lunga guerra difensiva che ne seguì fino alla pace del 1516, Girolamo fu coinvolto in rischiose operazioni militari. Castellano di una località militarmente strategica a Castelnuovo di Quero, fu fatto prigioniero il 27 agosto del 1511 e tutta la guarnigione della fortezza fu massacrata. Trascorse un mese di estenuante prigionia e riuscì a fuggire nella notte tra il 27 ed il 28 settembre 1511, dopo aver fatto un voto alla Madonna, venerata sotto il titolo di Madonna Grande di Treviso, di andare al suo santuario e di mutare vita.¹⁰⁰

Girolamo cambiò gradatamente, ma con una continua ascesa: da giovane spensierato e mondano, divenne cristiano praticante, poi fervoroso e raccolto in santi pensieri, quindi penitente ed asceta per seguire Cristo Crocifisso, infine eroe della carità.

Dopo aver curato la tutela dei nipoti orfani, dal 1527 in poi si dedicò esclusivamente ad opere di misericordia: a Venezia istituì due scuole per *putti derelitti*, cioè bambini abbandonati ed orfani di entrambi i genitori; fondò, vicino alla Chiesa di San Giovanni e Paolo, l'Ospedale del Bersaglio, ove raccolse ogni miseria umana; fu, per oltre un anno, direttore dell'Ospedale degli Incurabili.

Confratello laico della Compagnia del Divino Amore, fu inviato per una missione di carità in terraferma e in Lombardia. Dovunque, fervente e rifugio dei poveri, fu un incendiario d'amore: a Verona, a Brescia, in particolare a Bergamo, poi a Milano, a Pavia, a Como, a Somasca fondò case e scuole per orfani e si aprì ad ogni forma di aiuto agli ultimi della società.

¹⁰⁰ AA.VV. *Un evento miracoloso nella guerra della lega cambraica*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia, 2012.

Dal suo ardente desiderio di riformare la Chiesa attraverso le opere di carità, formando delle comunità evangeliche sia all'interno degli ospedali, sia nei luoghi in cui raccoglieva bambini abbandonati, nacque un'intensa attività educativa, basata prima di tutto sull'apprendimento della dottrina cristiana e sull'educazione ad un lavoro che permettesse agli orfani un positivo reinserimento nella società.

Dalla sua mentalità di uomo rinascimentale egli trasse l'impegno per la valorizzazione dell'uomo – in questo caso del bambino – nella sua dimensione terrena ed individuale, con le sue doti intellettive e manuali; nella sua dignità di cittadino che deve, con l'apprendimento di un lavoro, provvedere al proprio sostentamento; nella sua grandezza di cristiano che, con la fede in Cristo e l'imitazione della sua vita, diventa figlio di Dio e tempio dello Spirito.

Per sostenere le sue opere attirò a sé diverse persone e fondò la Compagnia dei Servi dei Poveri, divenuta poi, dopo il Concilio di Trento con San Pio V (1568), che, come inquisitore, aveva conosciuto Girolamo a Bergamo nel 1536, l'Ordine dei Chierici regolari di Somasca.

Girolamo Emiliani (o Miani, come si diceva popolarmente) morì a Somasca, un piccolo borgo vicino a Lecco, l'8 febbraio 1537, martire della carità nell'assistere i suoi piccoli malati e gli appestati della Valle San Martino.

Fu subito venerato come beato dal popolo e proclamato santo nel 1767. Nel 1928 è stato dichiarato dalla Chiesa Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

2. Gli scritti di San Girolamo Emiliani

Ci rimangono di lui sei lettere autografe scritte, tra il 1535 ed il 1537, ai suoi collaboratori, parte del manoscritto del verbale del Capitolo di Brescia del 4 giugno 1536 ed alcuni appunti cate-

chistici confluiti nel catechismo di Reginaldo Nerli, in particolare le prime lezioni sulla Croce del Signore.¹⁰¹

3. Il carisma educativo di San Girolamo Emiliani

3.1 *La comunicazione educativa per San Girolamo Emiliani*

Ogni persona che educa e si pone in rapporto con un'altra persona ha un suo nucleo ispiratore, una sua teoria della comunicazione – per lo più subliminale ed inconsapevole – sulla modalità di contatto con gli altri. Se esaminiamo le sei lettere di San Girolamo, è possibile risalire alle idee portanti del suo modo di comunicare con i grandi e con i piccoli.

San Girolamo individua con chiarezza due tipi di comunicazione: “De Meser Zuane non li bisogna *parlà con lettere morte*, como le mie letere, ma *bisogna orar per lui et parlarli viva voce le parole di vita*”.¹⁰² Girolamo unisce preghiera e parola; non gli piace scrivere “lettere morte”, ma pregare e comunicare parole di vita. Una prima finalità della comunicazione è, quindi, quella di pregare e esprimere con viva voce parole di vita.

Una seconda è mostrare con fatti e con parole, in modo che il Signore sia glorificato in chi ascolta: “Il vostro povero padre vi saluta e vi conforta nell’amore di Cristo ed osservanza della regola cristiana, come nel tempo che ero con voi *ho mostrato con fatti e con parole*, talmente che il Signore si è glorificato in

¹⁰¹ S. GIROLAMO MIANI, *Le lettere*, a cura di C. Pellegrini, Fonti per la storia dei Somaschi, III, Rapallo, 1975. REGINALDO NERLI, *Istruzione della fede cristiana per modo di dialogo*, Fonti per la storia dei Somaschi, 11, Roma, 1984.

¹⁰² S. GIROLAMO MIANI, *Le lettere*, op. cit., p.16.

voi per mio mezzo”.¹⁰³ Il testo è tutta un’allusione biblica, dalla prima all’ultima parola: povero, padre, confortare nell’amore di Cristo, nel tempo che ero con voi, mostrare, glorificare... tutto ha una risonanza evangelica. Troviamo la stessa espressione *mostrare con i fatti* anche in un forte contesto polemico, a proposito della scelta del lavoro: “altri mormora ed ha questo bisogno di parole e noi abbiamo mostrato il desiderio con i fatti”.¹⁰⁴ La parola è vuota se non è accompagnata dai fatti, dalla testimonianza.

Altro scopo della comunicazione è confortare nell’amore di Cristo, confermare i fratelli nella fede. La parola nasce sempre in un clima di fede, non è mai una parola vuota che suona e che non crea, ma una parola che suona e mira a stabilire un rapporto di amore e di conversione.

Comunicare è, infine, fare intendere da parte di Cristo. È fare e dire quello che lo Spirito ti ispira o ti mostra. È orare e parlare, pregare e dire, sotto l’azione dello Spirito, parole efficaci in quell’istante. Preghiera e parola formano un nesso inscindibile: la parola che educa e trasforma è un aspetto dell’operare di Cristo in quegli strumenti che si lasciano guidare dallo Spirito.

Il nucleo ispiratore della parola e dell’azione educativa si può riassumere in un impegno attivo, nella “grazia di operare”, cioè in un’azione dettata dallo Spirito: pregare, vedere, operare quello che in questo momento preciso ti è richiesto e che il Signore ti mostra.

3.2. Il metodo educativo

Girolamo, fervente e rifugio dei poveri e dei piccoli, fu ritenuto dai suoi contemporanei uno straordinario maestro ed educatore

¹⁰³ S. GIROLAMO MIANI, *Le lettere, op. cit.*, p. 5.

¹⁰⁴ S. GIROLAMO MIANI, *Le lettere, op. cit.*, p. 13.

con un suo metodo personale, che possiamo sintetizzare nei seguenti punti, ancora oggi irrinunciabili per chi a lui si ispira.

– *Stare con i ragazzi e vivere con loro*

Si educa con la presenza fisica, il contatto diretto con i piccoli. Si deve estendere a tutti gli ambienti scolastici ed esigerla prima dai responsabili e poi da collaboratori ed insegnanti. I nostri ragazzi ci devono vedere fisicamente in mezzo a loro, come educatori. Devono avvertire che ci stiamo volentieri, perché questa è la nostra missione, il nostro modo di essere. Se deleghiamo soltanto, il nostro metodo finisce per perdere il suo sapore educativo: più che in qualsivoglia luogo, dobbiamo dimorare dove sono i nostri alunni.

– *Una conoscenza dettata dall'amore in un ambiente accogliente*

Si tratta di avere di ognuno una conoscenza positiva dettata dall'amore, senza disperare di nessuno: conoscenza possibile nel campo educativo con il dialogo diretto, e, per quanto possibile, con la comprensione delle vicende familiari e della storia di ognuno. I ragazzi devono avvertire in tutti gli educatori dei nostri ambienti questo ricco calore umano e questa accoglienza.

– *Tutti stiano alla regola del lavorare*¹⁰⁵

Se vi è un punto su cui Girolamo Miani si mostra severo nelle sue lettere è il lavoro: tutti devono stare a questa regola fondamentale, adulti e ragazzi, altrimenti non possono far parte della comunità educativa, debbono essere dimessi e rimandati negli ospedali. Pur appartenendo ad un'antica famiglia patrizia veneziana, Girolamo aveva fatto esperienza diretta dell'attività lavorativa nell'ambito familiare. I Miani traevano i mezzi di una de-

¹⁰⁵ GIROLAMO MIANI, *Le lettere, op. cit.*, p. 3.

corosa sussistenza dal commercio e dall'arte della lana. Il lavoro dovette apparire ai Miani, dopo l'educazione religiosa, la prima via per aprire ai piccoli orfani la possibilità di un riscatto morale e sociale. Sappiamo che si trattava di un lavoro fatto con discrezione, alternato con momenti di svago, di studio e di preghiera. Anzi i ragazzi, prima di apprendere l'arte del lavoro, dovevano in qualche modo convincersi della necessità di lavorare, interiorizzando il detto della Sacra Scrittura "chi non lavora non mangi".¹⁰⁶ Sappiamo, sempre dall'Anonimo, che al Bersaglio e a San Rocco il Miani aveva chiamato maestri specializzati perché l'apprendimento del mestiere fosse il più rigoroso ed esatto possibile.¹⁰⁷

L'impegno personale è un punto difficile da ottenere oggi, ma nei nostri ambienti educativi dobbiamo esigere la fedeltà al lavoro scolastico, la sana ambizione di riuscire nella vita professionisti preparati ed abituati, fin dagli anni dell'adolescenza, alla responsabilità personale. "La vita non è già destinata ad essere un peso per molti, e una festa per alcuni, ma per tutti un impiego, del quale ognuno renderà conto", così si esprime il nostro ex alunno Alessandro Manzoni.¹⁰⁸

– *La devozione, come fedeltà ai valori ed alle tradizioni cristiane*

È un altro fondamento basilare del nostro progetto educativo. Certo per San Girolamo esso aveva una valenza più forte della nostra: il clima di tensione spirituale, di preghiera, di imitazione di Gesù, di povertà, di servizio, di disciplina (le buone usanze) rende possibile l'assimilazione e la diffusione dei valori cristiani. È solo per mezzo di essa che stanno in piedi le comunità. Senza la devozione, senza il fuoco dello Spirito, si rovina ogni cosa.¹⁰⁹

¹⁰⁶ ANONIMO, *Vita del Clarissimo Signor Girolamo Miani*, op. cit., p. 11.

¹⁰⁷ Anche MARIN SANUDO ne dà notizia nei suoi *I Diari*, LIV, 419.

¹⁰⁸ ALESSANDRO MANZONI, *I Promessi Sposi*, SEI, Torino, 1952, p. 443.

¹⁰⁹ GIROLAMO MIANI, *Lettere*, op. cit., p. 3.

La “devozione” coinvolge tutte le componenti della comunità educativa: i religiosi e i docenti, che debbono sentirsi mandati dalla Chiesa per testimoniare la fede che deve passare dal cuore alla bocca, dalla bocca alla vita, alla professione, alla testimonianza, operando una sintesi tra cultura e vita, e trafficando il tesoro, il carisma lasciatoci da San Girolamo. Gli alunni devono essere educati all’interiorità, al senso della vita, ad aprirsi alla proposta ed alla pratica di una vita di fede che illumini il cammino della loro esistenza. Non possono mancare momenti di proposta e di prassi cristiana, come qualche momento di preghiera all’inizio delle lezioni, la proposta di partecipazione ai sacramenti dell’Eucaristia e della riconciliazione, lo studio della religione cristiana nei suoi misteri e nella sua morale, qualche esperienza di volontariato.

Storicamente la parola devozione richiama la spiritualità rinascimentale della *Devotio moderna*, condivisa anche da altri santi dell’epoca. È, tuttavia, una spiritualità essenzialmente laica, fatta propria dai confratelli del Divino Amore, che volevano imitare Cristo senza le remore di un pesante legalismo, e servirlo attraverso i fratelli con le opere di carità.

– *La carità, come accoglienza ed amore all’interno della comunità e come solidarietà verso i poveri*

Con il lavoro e la devozione, la carità costituisce l’altro elemento fondamentale dell’opera educativa. Siamo chiamati ad essere “pieni di carità, benigni con tutti”.¹¹⁰

La carità ha valore se, prima di tutto, è praticata all’interno della comunità educativa, se tutti gli insegnanti ed alunni si sentono accolti, accettati, rispettati come persone, se c’è un clima di intera-

¹¹⁰ GIROLAMO MIANI, *Lettere, op. cit.*, p. 14.

zione ed empatia tra tutte le componenti della scuola. Sono inammissibili, e vanno energicamente eliminati, aspetti di prevaricazione e di bullismo tra gli alunni. Ma la carità si deve aprire all'esterno, ai valori e alla pratica della solidarietà e della costruzione della pace. Amarsi l'un l'altro ed aver cura dei poveri è, nel suo aspetto pratico, il testamento spirituale di Girolamo Miani. A creare un clima di amore all'interno delle sue comunità e a servire i poveri per farli crescere ed inserire a pieno titolo nella società, egli ha dedicato tutte le sue energie, fino a condividere con loro la propria vita.

4. Attualità del carisma di San Girolamo Emiliani

Queste caratteristiche si trovano in tutta la tradizione educativa e scolastica, cinque volte secolare, dei Somaschi. Essi, fin dai loro inizi, hanno insegnato ai piccoli: prima agli orfani, poi furono chiamati dai pastori della Chiesa, per il loro metodo educativo, ad insegnare nei seminari istituiti dal Concilio di Trento e nei collegi.

Le scuole attuali sono numerose ed assorbono molte energie della Congregazione: in Liguria (Nervi), in Lombardia (Albate, Como, Maccio di Villa Guardia - Co, Corbetta), nel Lazio (Albano). Troviamo una forte presenza scolastica in Spagna con le opere di La Guardia, Caldas de Reyes, Aranjuez. Così anche in America: In El Salvador a La Ceiba de Guadalupe - Istituto Emiliani de primaria al baccellierato; analoghi istituti sono nelle capitali del Guatemala e dell'Honduras, in Colombia ed in Ecuador, in Brasile, in Messico, come pure nelle Filippine, in India e Sri Lanka, in Albania. A tutte queste bisogna aggiungere le scuole parrocchiali in Italia e all'estero, che diffondono, con l'aiuto dei laici, la nostra azione pastorale.

5. Parole che educano

☞ *Non dire: non son buono per questo, ecc. Ma dobbiamo pensare che solo Dio è buono e che Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo.*¹¹¹

☞ *Con questi miei fratelli (orfani) io Girolamo voglio vivere e morire.*¹¹²

☞ *Non perdiamo il lavoro, la devozione e la carità, perché queste tre cose sono il fondamento dell'opera.*¹¹³

☞ *Tutti stiano alla regola del lavorare, perché il non lavorare poco conferma i fratelli nella carità di Cristo.*¹¹⁴

☞ *A proposito del lavoro altri mormorano ed hanno questo desiderio a parole, noi abbiamo mostrato il desiderio con i fatti.*¹¹⁵

☞ *Se manca la devozione, mancherà ogni cosa.*¹¹⁶

¹¹¹ S. GIROLAMO EMILIANI, *Lettere, op. cit.*, n. 3.

¹¹² ANONIMO, *Vita del Clarissimo Signor Girolamo Miani, op. cit.*, p. 11.

¹¹³ S. GIROLAMO EMILIANI, *Lettere, op. cit.*, n. 1.

¹¹⁴ S. GIROLAMO EMILIANI, *Lettere, op. cit.*, n. 1.

¹¹⁵ S. GIROLAMO EMILIANI, *Lettere, op. cit.*, n. 3.

¹¹⁶ S. GIROLAMO EMILIANI, *Lettere, op. cit.*, n. 1.

INDICE

INTRODUZIONE	3
QUALE FUTURO PER L'EDUCAZIONE CRISTIANA?	
1. La crisi delle scuole cattoliche in Italia	3
2. Nuovi contesti e nuove sfide per l'educazione	6
3. L'emergenza educativa	10
4. Il futuro dell'educazione cristiana	13
5. I Laici: la "novità cristiana" del XXI secolo	15
6. La Chiesa-Comunione	19
7. La spiritualità di comunione	22
8. Il laico "educatore per vocazione"	24
9. La scuola cattolica luogo della missione condivisa	27
10. Come rilanciare l'educazione cristiana oggi	30
1.	37
IL CARISMA EDUCATIVO DI SAN GIROLAMO EMILIANI E DEI PADRI SOMASCHI <i>Giuseppe Oddone, C.R.S.</i>	
2.	47
IL CARISMA EDUCATIVO DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA E DEI PADRI GESUITI <i>Francesco Beneduce, S.I.</i>	
3.	57
IL CARISMA EDUCATIVO DI SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA E DEI PADRI BARNABITI <i>Giuseppe Montesanto, B.</i>	
4.	67
IL CARISMA EDUCATIVO DI SANTA GIOVANNA DE LESTONNAC E DELLA COMPAGNIA DI MARIA <i>M. Gabriella Ospici, O.D.N.</i>	

- 5.** **77**
IL CARISMA EDUCATIVO DI SAN GIUSEPPE CALASANZIO
E DEI PADRI SCOLOPI
Adolfo Garcia Duran, S.P.
- 6.** **85**
IL CARISMA EDUCATIVO DI SAN VINCENZO DE' PAOLI,
DI SANTA LUISA DE MARILLAC E DELLE FIGLIE
DELLA CARITÀ
Sr. Adele Bollati, F.d.C.
- 7.** **95**
IL CARISMA EDUCATIVO DELLE SUORE BETLEMITE
Sr. Maria Teresa Cafiero, Bethl.
- 8.** **105**
IL CARISMA EDUCATIVO DI S. GIOVANNI BATTISTA
DE LA SALLE E DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE
Donato Petti, F.S.C.
- 9.** **121**
IL CARISMA EDUCATIVO DI SANTA LUCIA FILIPPINI
E DELLE MAESTRE PIE
Suor Gabriella Quadrelli, M.P.F.
- 10.** **133**
IL CARISMA EDUCATIVO DEL BEATO GUGLIELMO
GIUSEPPE CHAMINADE E DEI MARIANISTI
Giorgio Arsuffi, S.M.

-
- 11.** **143**
IL CARISMA EDUCATIVO DEI FRATELLI ANTON'ANGELO
E MARCO ANTONIO CAVANIS
P. Giuseppe Moni, C.S.C.
- 12.** **159**
IL CARISMA EDUCATIVO DI SANTA CLAUDINA
THÉVENET E DELLE RELIGIOSE DI GESÙ-MARIA
Maria Lourdes Rossell, R.J.M.
- 13.** **169**
IL CARISMA DI SAN GASPARE BERTONI
E DEI PADRI STIMMATINI
Mauro Paternoster, C.S.S.
- 14.** **181**
IL CARISMA EDUCATIVO DEL BEATO ANTONIO ROSMINI,
DELL'ISTITUTO DELLA CARITÀ (ROSMINIANI)
E DELLE SUORE DELLA PROVVIDENZA (ROSMINIANE)
Umberto Muratore, I.C.
- 15.** **193**
IL CARISMA EDUCATIVO DELLA BEATA MARIA
CATERINA TROIANI E DELLE SUORE FRANCESCANE
MISSIONARIE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA
Maria Tita, F.C.I.M.
- 16.** **209**
IL CARISMA EDUCATIVO DI SAN GIOVANNI BOSCO
E DEI SALESIANI
Bruno Bordignon, S.D.B.

- 17.** **223**
IL CARISMA EDUCATIVO DELLA BEATA MARIA LUIGIA
VELOTTI E DELLE SUORE FRANCESCANE ADORATRICI
DELLA SANTA CROCE
Madre Rosalia Vittozzi, A.D.S.C.
- 18.** **231**
IL CARISMA EDUCATIVO DI SANTA DOMENICA MARIA
MAZZARELLO E DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Grazia Loparco, F.M.A.
- 19.** **241**
IL CARISMA EDUCATIVO DI SANTA CATERINA
VOLPICELLI E DELLE ANCELLE DEL SACRO CUORE
Elena Santoro, A.S.C.V.
- 20.** **251**
IL CARISMA EDUCATIVO DI S. ALFONSO MARIA FUSCO
E DELLE SUORE BATTISTINE
Suor Lina Pantano, C.S.S.G.B.
- 21.** **261**
IL CARISMA EDUCATIVO DEL BEATO BARTOLO LONGO
Giuseppe Barbaglia, F.S.C.
- 22.** **271**
IL CARISMA EDUCATIVO DI SANTA GIULIA SALZANO
E DELLE SUORE CATECHISTE DEL SACRO CUORE
Madre Roberta Branco, S.C.S.C.

23.	283
IL CARISMA EDUCATIVO DI SANT'ANNIBALE MARIA DI FRANCIA E DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO <i>Madre Teolinda Salemi, F.D.Z.</i>	
24.	299
IL CARISMA EDUCATIVO DELLE SUORE VITTIME ESPIATRICI DI GESÙ SACRAMENTATO <i>Madre Carla Di Meo, S.V.E.G.S.</i>	
25.	307
IL CARISMA EDUCATIVO DI PADRE SOSIO DEL PRETE, DI MADRE ANTONIETTA GIUGLIANO E DELLE PICCOLE ANCELLE DI CRISTO RE <i>Sr. Olivia Moldovanu, P.A.C.R.</i>	
26.	315
IL CARISMA EDUCATIVO DEL VENERABILE RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DISCEPOLE DI GESÙ EUCARISTICO <i>Sr. Marilinda Ciccarese, S.D.G.E.</i>	
27.	327
IL CARISMA EDUCATIVO DI DON LUIGI GIUSSANI, FONDATORE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE <i>Marco Masi, C.L</i>	
CONCLUSIONE	339
RIPARTIAMO DALL'EDUCAZIONE CRISTIANA <i>Donato Petti, F.S.C.</i>	